

# Austria, Germania e Svizzera

## Differenze e comunanze linguistiche e culturali

Stefan Matthias Zucchi

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** The germanophone area in central Europe is far from being homogenous, not only in political terms due to its (primary) division in three independent countries, but also in linguistic terms: besides its diatopic subdivision with dozens of different dialects from northern Germany down to South Tyrol, from east Belgium to Brandenburg, long-since German is considered a pluricentric language with three national standard varieties: German, Austrian and Swiss standard German. Its political and linguistic three-part division has yield three different (national) cultures as well, with distinct characters though joint to each other by an undeniable common thread. Within the context of intercultural communication, German as a foreign language teaching should point out these internal cultural differences as well as those between the learner's cultural background and cultural items of the German-speaking countries.

**Sommario** 1 Una lingua, tre nazioni. – 2 Una lingua, tre varietà standard. – 3 Una lingua, tre culture. – 4 Una lingua, tre contendenti. – 4.1 Tedeschi contro austriaci. – 4.2 Tedeschi contro svizzeri. – 4.3 Austriaci contro svizzeri. – 4.4 Tedeschi contro tedeschi. – 5. Due lingue, molte culture.

**Keywords** Intercultural communication. Pluricentric language. German as a foreign language.

### 1 Una lingua, tre nazioni

Con circa 100 milioni di parlanti di madrelingua, il tedesco è la prima L1 dell'Unione Europea (Special Eurobarometer 2006, 7) e si annovera tra le prime 10 lingue mondiali. Il mondo germanofono si divide principalmente in tre nazioni: Germania, Austria e Svizzera tedesca con il Principato del Liechtenstein. Inoltre, il tedesco è lingua ufficiale in alcune aree limitrofe, specie in Alto Adige, nel Belgio orientale e nel Lussemburgo.

Agli occhi degli 'altri', l'area di lingua tedesca troppo spesso appare come un blocco monolitico posto al centro d'Europa, all'apparenza unito non solo dalla lingua comune, ma anche dagli usi e costumi, dal modo 'tipicamente tedesco' di pensare e di affrontare le cose.

In quest'ottica, per molti italiani che entrano in contatto con un madrelingua tedesco viene spontaneo dire 'sei proprio tedesco' anche se si tratta di un cittadino austriaco e persino di un altoatesino tedescofono, e con qualche attimo di esitazione, forse anche in caso l'interlocutore avesse il

passaporto svizzero. Generalmente, per gli stranieri, o più precisamente per i non-tedescofoni, la lingua tedesca funge quindi da identificatore di una presunta 'cultura tedesca' (sarebbe più preciso l'aggettivo 'tedescofona') e persino di un presunto gruppo etnico coeso, diviso esclusivamente dai confini politici dell'odierna Europa. La percezione della lingua, in particolare da orecchie poco esperte, produce una generalizzazione sui parlanti di essa. Curiosamente, la voce 'crucco', usata in maniera spregiativa nei confronti degli abitanti dei paesi tedescofoni, è da considerare meno fallace, anche se pecca di un malinteso linguistico di fondo: l'epiteto, nato durante la Prima guerra mondiale, trae origine dalla parola serbocroata *kruh*, con cui i prigionieri affamati con la divisa dell'impero austro-ungarico - di etnia croata o slovena però! - chiesero il pane ai soldati italiani (cfr. *Enciclopedia Treccani*, s.v. «crucco» URL <http://www.treccani.it/vocabolario/crucco/>). In seguito 'crucco' fu usato per indicare il 'soldato nemico' per antonomasia, indipendentemente dalla sua lingua o etnia, e senza distinzione tra gli appartenenti ai diversi eserciti delle potenze centrali. Pertanto, l'epiteto esclude a priori una distinzione 'nazionale' ed è da considerare 'errato' (dal mero punto di vista semasiologico) solo qualora fosse usato per uno svizzero.

Solo avvicinandosi a quel mondo, ovvero avvicinandosi a una delle molte realtà di cui è composta l'area di lingua tedesca, si inizia a comprendere che quel 'blocco' è tutto fuorché eterogeneo.

In modo simile, anche molti parlanti nativi del tedesco, per il fatto di dividere 'la stessa lingua' (o quasi) con decine di milioni di persone collocate tra le Alpi, il mare del Nord e il mare Baltico, si illudono di condividere anche la stessa cultura - e di conseguenza incorrono in numerosi equivoci quando si trovano in un altro paese di lingua tedesca. A volte basta anche lo spostamento tra diversi *Bundesländer* (le regioni federali dell'Austria e della Germania) per rendersi conto che usi e costumi, sebbene innegabilmente uniti da un comune denominatore, variano talmente da rendere difficili, se non impossibili, molte previsioni culturali.

Come abbiamo già constatato, è proprio la lingua a indurre in tali errori: considerando la lingua uno degli elementi costitutivi di una cultura (Földes 2007, 9), riesce difficile discernere culture diverse che si esprimono e si definiscono nella stessa lingua. Tuttavia, nel caso della lingua inglese generalmente si riesce ad adoperare una distinzione tra la cultura inglese, la cultura statunitense, la cultura australiana e via scorrendo, sebbene anche qui troppo spesso si tenda a semplificare la realtà parlando del 'mondo anglosassone'. Probabilmente la distinzione tra diverse culture anglofone viene facilitata anche dalla notevole distanza geografica tra i diversi centri.

La differenziazione della cultura della Germania, dell'Austria e della Svizzera è originata in primo luogo dall'autonomia politica dei tre Stati, dalla quale dipende tutta una serie di fattori endogeni che a loro volta

hanno contribuito alla genesi di tre nazioni: le leggi e in genere l'amministrazione della vita pubblica, la bandiera e l'inno nazionale, la storia e i miti ivi correlati, la letteratura patriottica, l'istruzione pubblica, i media 'nazionali', la partecipazione a eventi internazionali in campo sportivo e commerciale, la produzione e la vendita di prodotti nazionali (bevande, cosmetici, automobili ecc.), l'istituzione di società 'di bandiera' quali compagnie aeree e ferroviarie, la coesistenza, all'interno dello stesso stato, di altri importanti gruppi linguistici e culturali, come nel caso della Svizzera o dell'Impero austro-ungarico.

Un fatto esogeno invece con grande influenza sulle abitudini e sulla mentalità di ciascuna nazione è il contatto con i vicini al di là dei confini.

Pertanto, con il termine 'nazione' si indica il gruppo di persone unite dalla stessa storia (almeno recente), dagli stessi usi e costumi, dalla stessa cultura e, non per ultimo, dallo stesso senso di appartenenza a una sola nazione. La condivisione della stessa lingua invece non è considerata un fatto esclusivo per la definizione di una nazione: in questo senso, Ammon definisce la Svizzera uno «stato nazionale multilinguale» (1995, 32 s.).

Il fatto che un italiano confonda più facilmente tedeschi e austriaci che non tedeschi o austriaci e svizzeri, probabilmente si spiega in parte con il fatto del multilinguismo della Confederazione elvetica, in seno alla quale esiste anche un notevole gruppo di lingua italiana, e soprattutto con la maggiore 'età' della nazione svizzera rispetto alla nazione austriaca: infatti, il processo di distaccamento dei primi cantoni elvetici dal resto della Germania, ovvero dal Sacro Romano Impero, ebbe inizio già nel lontano 1291 con il mitico Giuramento di *Rütli*, anche se la 'ribellione degli svizzeri', almeno fino al '400, non aveva fini nazionalistici, ma mirava alla mera conservazione dell'autonomia politica e fiscale da parte delle città e dei cantoni svizzeri nei confronti della casata d'Asburgo.

Di nazione austriaca invece si parla, alla (quasi) unanimità, solo dal secondo dopoguerra: sebbene la netta separazione politica dell'Impero asburgico dal resto della Germania fosse avvenuta nel 1866 in seguito alla guerra 'tedesca', che vide da una parte l'Austria e gli stati tedeschi meridionali, dall'altra la Prussia con gli stati tedeschi settentrionali alleati del Regno d'Italia, la maggior parte degli austriaci continuava a considerarsi *tedesca* almeno fino alla fine della prima guerra mondiale, e malgrado una forte spinta 'nazionalistica austriaca' nel primo dopoguerra, una fetta consistente della popolazione mirava alla riunificazione con la Germania fino all'effettiva annessione da parte dei nazisti, nel 1938. Il sentimento nazionale si è diffuso in Austria a partire dall'istituzione della seconda repubblica, nel 1945, e ormai sono diverse generazioni che si identificano con la nazione austriaca. Oggi, essere considerato tedesco è il peggiore 'incubo del turista austriaco' non appena varca il confine.

## 2 Una lingua, tre varietà standard

Dopo la seconda guerra mondiale, linguisti sovietici come Georg V. Stepanov, Alexander D. Schweitser e l'esule austriaca Elise Riesel da un lato, americani come William A. Stewart, australiani come Michael Clyne e tedeschi come Heinz Kloss dall'altro lato hanno formulato le loro teorie delle 'varietà linguistiche nazionali' (cfr. la panoramica fornita da Ammon 1995, 42-48). La varietà nazionale è lo standard codificato di una lingua in uso da una determinata nazione. Per definizione, tale nazione rappresenta uno dei centri della lingua in questione. Esistono lingue monocentriche, come l'italiano e il greco moderno, e lingue con due o più centri linguistici, le cosiddette lingue pluricentriche.<sup>1</sup> L'esempio classico di lingua pluricentrica è l'inglese con diverse varietà nazionali come l'inglese britannico, l'inglese statunitense e l'inglese australiano.

Sulla scia della teoria dei centri linguistici e delle varietà nazionali, in particolare con il lavoro fondamentale di Clyne (1992), l'emancipazione linguistica dell'Austria e della Svizzera, un processo di fatto già avviato alla fine del '900 e, per quanto riguarda l'Austria, in parte già codificata con la pubblicazione del dizionario austriaco *Österreichisches Wörterbuch*, nel 1951,<sup>2</sup> si fa strada il concetto della pluricentricità del tedesco con i tre centri linguistici nazionali (*nationale Sprachzentren*) individuati in Austria, Svizzera e Germania, e le corrispettive tre varietà nazionali: il tedesco germanico (*deutschländisches Deutsch*), il tedesco austriaco (*österreichisches Deutsch*) e il tedesco svizzero (*schweizerisches Deutsch*) (Ammon 1995, 42 s.). Con l'affermazione di questo concetto in ambito linguistico, negli anni '90, il termine 'varietà nazionale', non del tutto soddisfacente, è stato sostituito con il termine 'varietà standard' più adeguato alla definizione e all'analisi scientifica.

Nel nostro contesto è interessante constatare come la definizione socio-linguistica delle varietà standard comprenda sin dall'inizio non solo aspetti prettamente linguistici, con riferimento cioè a lessico, grammatica e fonetica, ma anche aspetti pragmatici rivelando implicitamente l'esistenza di specificità 'culturali' ben distinte e facilmente distinguibili tra le diverse 'nazioni di lingua tedesca', ancora prima delle diversità linguistiche (al problema accenna Foschi Albert 2006, 18 ss.)

L'analisi linguistica delle tre varietà standard in seno alla grammatica delle varietà ha prodotto descrizioni scientifiche esaurienti di ciascuna di

1 Il termine *monocentric standard language* è usato per la prima volta da Stewart 1968, 543, che lo contrappone al termine ibrido *polycentric*, più tardi sostituito da *pluricentric*; cfr. Ammon 1995, 45.

2 Il dizionario è il codice lessicale-ortografico ufficiale del tedesco austriaco e viene usato in tutte le scuole austriache.

esse,<sup>3</sup> e la codificazione di ognuna è da considerarsi ormai completa: in Germania, lessico e ortografia seguono il *Duden*, la fonetica è codificata sia dal *Deutsches Aussprachewörterbuch*, sia dal *Siebs* e dal *Aussprachewörterbuch* della collana Duden. In Austria, lessico e ortografia sono regolati dal già citato *Österreichisches Wörterbuch*, la fonetica dall'*Österreichisches Aussprachewörterbuch*, anche se quest'ultimo non ha trovato un'accoglienza unanime nella comunità scientifica, e in parte anche dall'*Aussprachewörterbuch* della collana Duden. In Svizzera, lessico e ortografia seguono l'apposito dizionario della collana Duden, l'ortografia è codificata dal volume di Hove.<sup>4</sup> Va comunque sottolineato che bastano differenze minime per la definizione di una varietà standard/varietà nazionale, e che si tratta in ogni caso non di una 'lingua' diversa, bensì di una 'componente' di una lingua (Ammon 1995, 45).

Negli interlocutori appartenenti a diversi paesi di lingua tedesca, malgrado la reciproca comprensione, le differenze linguistiche non di rado producono un senso di estraneità. Più specificamente, l'estraneità avvertita è di tipo asimmetrico: almeno fino a un certo punto, viene comunque dato per scontato da tutte le parti (!), che il tedesco parlato dai tedeschi sia più corretto, più puro, più 'tedesco' rispetto al tedesco austriaco o svizzero, seppure il termine di paragone non siano affatto forme dialettali, bensì varietà standard codificate e riconosciute a livello scientifico e politico in tutto il mondo.

In situazioni comunicative con attori tedeschi e austriaci e/o svizzeri di madrelingua tedesca, i tedeschi non di rado avvertono un senso di superiorità, linguistica e non solo, per il quale in presenza di forme lessicali, fonetiche o sintattiche marcatamente austriache o elvetiche reagiscono con smorfie e risate, o si apprestano apertamente a 'correggere' le forme ritenute errate in quanto non conformi al tedesco standard della Germania. Di contro, in situazioni comunicative di questo tipo, molti austriaci e svizzeri accusano un senso di inferiorità e diventano insicuri riguardo alla propria madrelingua. Nell'ambito dell'insegnamento di tedesco all'estero, ad esempio, può capitare che insegnanti austriaci, malgrado l'eccellente preparazione e una pluriennale esperienza professionale sul campo si ri-

3 Per il tedesco della Germania, ved. soprattutto gli studi di Ammon; per il tedesco austriaco, Muhr e Schrodt (1997), *Österreichisches Deutsch und andere nationale Varietäten plurizentrischer Sprachen in Europa*; Muhr, Schrodt, Wiesinger (1995), *Österreichisches Deutsch. Linguistische, sozialpsychologische und sprachpolitische Aspekte*; per il tedesco svizzero, Dürscheid, Businger (2006), *Schweizer Standarddeutsch*.

4 Germania: *Die deutsche Rechtschreibung* (2014) (= Duden, 1); *Die Grammatik* (2016) (= Duden, 4); Krech (Hrsg.), *Deutsches Aussprachewörterbuch*; Siebs, *Deutsche Aussprache; Aussprachewörterbuch* (2005) (= Duden, 6). Austria: *Österreichisches Wörterbuch* (2012); Muhr (2007), *Österreichisches Aussprachewörterbuch und Österreichische Aussprachdatenbank*. Svizzera: *Schweizerhochdeutsch. Wörterbuch der Standardsprache in der deutschen Schweiz* (2012); Hove (2002), *Die Aussprache der Standardsprache in der Schweiz*.

volgono ai colleghi tedeschi per chiarire eventuali dubbi circa un determinato aspetto grammaticale, presumendo implicitamente che il tedesco dei tedeschi sia migliore del tedesco degli austriaci, e che pertanto un tedesco sia un esperto naturale della propria madrelingua, un austriaco solo con qualche riserva.

Per quanto riguarda la comunicazione tra tedeschi e svizzeri, questo atteggiamento (per lo meno percepito soggettivamente) è documentato già nella prima metà dell'ottocento: nella sua pubblicazione del 1838, Johann Caspar Mörikofer, prete evangelico-riformato e studioso svizzero, parla della «spavalderia della superiorità» con cui i tedeschi (del nord) affrontano discussioni con svizzeri, che da parte loro faticano «a sostenere il minimo indispensabile della conversazione» in un tedesco appropriato.<sup>5</sup>

Su scala ridotta, anche nella comunicazione tra austriaci e svizzeri di lingua tedesca la diversità linguistica avvertita risulta asimmetrica in quanto da entrambe le parti il tedesco austriaco è ritenuto 'più attendibile' per il semplice fatto che in Austria la stragrande maggioranza apprende il tedesco (lo standard austriaco) come L1, mentre tanti bambini svizzeri imparano a parlare nel dialetto (nella famiglia, nel paese, nella provincia) e 'affrontano' il tedesco standard svizzero solo a scuola come L2.<sup>6</sup>

Certamente questo fenomeno, come anche il fatto che, all'estero, la totalità degli enti di formazione pubblici e privati abbia arbitrariamente, e probabilmente senza pensarci troppo, optato per la varietà standard della Germania adottando il *Duden* come dizionario di riferimento per l'insegnamento di tedesco e pretendendo anche una pronuncia 'tedesca' dagli alunni,<sup>7</sup> riflette da un lato il mero rapporto numerico tra i parlanti nativi, con 82 milioni di tedeschi contro 8,5 milioni di austriaci e circa 4 milioni di svizzeri di madrelingua tedesca, dall'altro lato anche il diverso peso economico-politico dei tre paesi tedescofoni.

5 «Gleichwohl giebt es in der Schweiz noch immer genug Gebildete und Ungebildete, welche nicht über das sogenannte Bücherdeutsch hinauskommen, und in dieser Nachlässigkeit mit möglichs geringer Anstrengung mager und trocken den Nothbedarf der Unterhaltung bestreiten. Es ist daher ergötzlich, mit welchem Übermuthe der Überlegenheit sich bisweilen die geschliffene und gewandte Zunge besonders des Norddeutschen unter den Schweizern ergeht». Mörikofer 1838, 66 s.; in parte riportato da Ammon 1995, 312.

6 È proprio questo il motivo per cui il sopracitato Mörikofer pubblicò il suo trattato del 1838 in cui rivendica più «preparazione e istruzione» («Vorbereitung und Anleitung», Mörikofer 1838, 70) nell'insegnamento del tedesco nelle scuole pubbliche elvetiche.

7 L'ignoranza verso lo standard austriaco e svizzero nell'insegnamento di tedesco presso le università europee è stata ampiamente documentata da Hägi, *Nationale Varietäten im Unterricht Deutsch als Fremdsprache*.

### 3 Una lingua, tre culture

Nel presente lavoro, per cultura si intende un sistema di orientamento sociale e cognitivo, allo stesso tempo una rete semiotica e rituale (cfr. Földes 2007, 9; Thomas 2003, 96 s.).

Tra le diverse nazioni di lingua tedesca, ovvero tra gli svizzeri, gli austriaci e i tedeschi, sussistono differenze culturali anche di una certa rilevanza. In analogia al concetto di pluricentricità della lingua tedesca con tre varietà nazionali, di cui al paragrafo precedente, si possono individuare molti elementi che giustificherebbero l'assunto della 'pluricentricità culturale' del mondo germanofono con tre varietà nazionali, fra di loro unite non solo dalla lingua tedesca, ma anche da un comune denominatore mentale o culturale e, sicuramente, dalle stesse metafore concettuali (cfr. Balboni 1999, 20).

Un fattore primordiale per la nascita di culture nazionali diverse all'interno del mondo germanofono sono senza dubbio i cosiddetti realia, cioè gli eventi centrali della storia di ciascuna nazione nella relativa tradizione, i miti e i racconti, gli antroponimi e i toponimi (cfr. Földes 2007, 37).

Analizzando e confrontando il modo di salutare nei tre paesi di lingua tedesca, si può constatare l'esistenza di alcune forme comuni (ma con una distribuzione disomogenea fra le tre nazioni) sia sul piano verbale con le forme *Guten Morgen/Tag/Abend* e *Aufwiedersehen* e le meno formali *Hallo* e *Tschüs* o anche il 'Ciao' italiano, sia sul piano non verbale con la stretta della mano destra, segno di una certa formalità, accanto a forme verbali e non verbali specifiche, esclusive che indicano varietà nazionali nettamente distinte. Per applicare la terminologia proposta di Els Oksaar nella sua *Teoria del culturema* (Oksaar 1988), il culturema 'salutare' trova alcune realizzazioni - Oksaar propone il termine *behavioremi* (1988, 27) - comuni in tutta l'area tedescofona, ma anche un numero consistente di realizzazioni esclusive in Svizzera, Austria e Germania che sono espressioni di ciascuna cultura nazionale: in Svizzera, la forma verbale dominante è *Grüezi*; sul piano non verbale è uso tra parenti e amici salutarsi con tre baci sulle guance, analogo al saluto francese e simile all'usanza italiana, e pertanto molto probabilmente un segno tangibile dell'influenza culturale dei compatrioti 'romanzi' in seno alla Confederazione elvetica: infatti, accanto alla lingua, anche il contatto con gli 'altri' è considerato uno degli elementi costitutivi della cultura (Földes 2007, 9). In Austria, le forme verbali più comuni, in ambito formale, sono *Grüß Gott*, quando ci si incontra, e *Aufwiederschauen* per il congedo, nonché in ambito informale il saluto d'origine latino *Servus*; il bacio sulla guancia è un fenomeno marginale, ma conosciuto, e semmai segue il modello italiano con due soli baci. I tedeschi invece, sul piano verbale non usano forme esclusive diffuse in tutta la Germania, ma ci si avvale delle sopra citate forme comuni dei tre paesi, talvolta soppiantate da particolarismi regionali e locali come *Moin* al nord

o il saluto di congedo *Ade* al sudovest; i baci sulla guancia non sono usuali in Germania, ma tra amici e parenti ci si abbraccia per salutarsi.<sup>8</sup>

L'analisi delle realizzazioni del culturema 'salutare' indica quindi l'esistenza di una metacultura comune a tutto il mondo tedescofono, al cui interno si riconoscono tre varietà nazionali molto accentuate, oltre alle quali esistono anche varietà diatopiche non nazionali, specie, ma non solo, in Germania con la sua vasta estensione territoriale e i suoi 82 milioni di abitanti.

Il fatto che la varietà culturale della Svizzera e quella dell'Austria abbia contorni più nitidi rispetto alla varietà della Germania si spiega in primis con le diverse dimensioni, in termini di popolazione e estensione territoriale: il sorgere di una cultura comune è senz'altro più facile in un gruppo minore e all'interno di uno spazio relativamente limitato; in tal caso anche il contatto con le culture confinanti risulta più condiviso, dato che l'influsso dei 'vicini' viene percepito grosso modo da tutto il gruppo, mentre in un vasto territorio come quello della Germania, l'influenza della cultura francese è indubbiamente risentita dagli abitanti dei paesi lungo il Reno superiore, ma difficilmente avrà la stessa rilevanza per gli abitanti dell'estremo est del Brandeburgo o della Sassonia, confinanti con la Polonia, o per gli abitanti dello Schleswig-Holstein, forse anche culturalmente più vicini agli scandinavi. Ma oltre a ciò, anche il fattore linguistico gioca un ruolo fondamentale, in questo caso l'omogeneità o, all'opposto, l'eterogeneità delle varietà dialettali all'interno dei tre paesi: mentre tutti i dialetti tedeschi della svizzera sono dialetti alemanni (ad eccezione del piccolo comune di Samnaun, nel cantone dei Grigioni, i cui abitanti parlano un dialetto bavarese), e quasi tutta l'Austria (fatto salvo per la regione Vorarlberg e il lembo più occidentale del Tirolo) rientra nell'area dialettale bavarese, più specificamente nell'area di distribuzione del bavarese centrale e meridionale, la Germania è divisa in una trentina di dialetti, appartenenti a ben 8 gruppi dialettali. Considerando che i dialetti sono tuttora molto diffusi tra i tedeschi, specie al centro e al sud della Germania (e per certi versi, l'avvento dei nuovi mezzi di comunicazione quali PC, tablet e smartphone ha perfino rafforzato l'uso dei dialetti locali e regionali), e che ogni dialetto contribuisce in modo significativo alla formazione dell'identità individuale e collettiva, si evince perché la cultura tedesca (intesa come una varietà nazionale della comune cultura tedescofona) risulta più sfaccettata rispetto alla cultura austriaca o la cultura svizzera.

Urge quindi, oltre all'applicazione pratica dell'approccio pluricentrico della lingua tedesca, il riconoscimento e l'applicazione dell'approccio pluricentrico della cultura del mondo germanofono, specie nell'insegnamento del tedesco all'estero.

8 Altri esempi per le differenze culturali nel linguaggio verbale e non verbale propone il saggio di Dalla Vecchia in questo volume.



Partendo dall'assunto che il solo apprendimento della lingua straniera non sia sufficiente per comprendere la cultura 'altra', l'insegnamento del tedesco come lingua straniera è stato integrato, sin dagli anni '60, dalla *Landeskunde*, inizialmente intesa in chiave nozionistica e perciò incentrata sulla mediazione del sapere oggettivo, l'apprendimento cioè dei fatti geografici, politici, economici ecc. relativi ai paesi di lingua tedesca, con netta preponderanza della Germania (Thomas 2003, 106; cfr. anche Balboni 2015, 2). L'approccio interculturale invece, propone l'analisi per lo più comparativa, degli aspetti culturali inerenti alla comunicazione in tedesco per favorire una maggiore comprensione della cultura propria e 'altra' da parte degli studenti. In questo contesto, con il concetto *DACH(L)* (acronimo composto dalle sigle automobilistiche internazionali di Germania, Austria, Svizzera e Liechtenstein), dagli anni '90 gli esperti di glottodidattica tedesca hanno iniziato a far fronte alle specificità culturali dei singoli paesi in cui il tedesco è la lingua nazionale o una delle lingue nazionali, mettendo in primo piano le differenze delle diverse culture nazionali, senza negare l'esistenza di una moltitudine di aspetti culturali condivisi e comuni in tutta l'area germanofona, ed evidenziando, allo stesso tempo, lo stretto nesso tra la glottodidattica e la mediazione dei valori culturali che la lingua - in questo caso il tedesco - implica (cfr. Hägi 2011, 7).

## 4 Una lingua, tre contendenti

Il famoso detto «tedeschi e austriaci sono divisi dalla stessa lingua»<sup>9</sup> con cui si allude alle molte incomprensioni, sia linguistiche, sia culturali, che adombrano le relazioni tra i due popoli 'cugini' si potrebbe estendere, senza riserva, anche agli svizzeri di lingua tedesca.

### 4.1 Tedeschi contro austriaci

Mentre da un lato, gli austriaci non sopportano di essere confusi con i tedeschi, che - almeno in veste da turista in Austria - avvertono come arroganti, prepotenti, rumorosi e maleducati e per i quali usano il termine spregiativo *Piefke*,<sup>10</sup> i tedeschi, a loro volta tendono ad ignorare l'esistenza stessa del popolo austriaco, pur viaggiando spesso e volentieri in Austria,

9 Malgrado le numerose attribuzioni a Karl Kraus, l'aforisma non è una sua creatura, come ha dimostrato Dietmar Krug in un intelligente articolo pubblicato nel 2012, URL <http://diepresse.com/home/meinung/diesedeutschen/1313957/Was-die-Osterreicher-und-die-Deutschen-trennt>.

10 Il termine deriva, con molta probabilità, dal cognome di Johann Gottfried Piefke, maestro di cappella dell'esercito prussiano, che nel 1866 compose la *Marcia di Königrätz* per

che molti reputano un'estensione sottosviluppata, antiquata e un po' scurrile della propria patria. Anzi, a volte pare che i tedeschi prendano atto dell'indipendenza austriaca solo in occasione dei sondaggi sulle simpatie verso gli altri paesi europei, dove gli austriaci arrivano puntualmente al primo posto in classifica.<sup>11</sup>

È interessante notare che solo di recente, presumibilmente nel contesto dei mondiali di calcio del 2006, in Germania si è affermato un soprannome etnico per gli austriaci, il vezzeggiativo *Ösi*, mentre da parte degli austriaci, la parola *Piefke* per i tedeschi (setteentrionali) è d'uso comune almeno dal secondo dopoguerra. Si potrebbe ipotizzare che l'affermazione del termine *Ösi* sia indizio della ormai diffusa percezione e accettazione, da parte dei tedeschi, dell'alterità degli austriaci.

Un ulteriore motivo di attrito nella relazione austro-tedesca sono gli studenti tedeschi che ogni anno si immatricolano in massa alle facoltà di medicina, psicologia, economia e giurisprudenza degli atenei austriaci, per evitare il numero chiuso delle università in Germania. Nell'anno accademico 2011/2012, presso le Facoltà di Psicologia dell'Università di Salisburgo e di Innsbruck, il numero di matricole con passaporto tedesco era perfino superiore al numero di matricole austriache, e le lamentele dei padroni di casa per la *Deutschenschwemme* (la 'marea tedesca') sono arrivate anche sulle pagine dei grandi quotidiani in Germania.<sup>12</sup> Attualmente, oltre 30.000 tedeschi frequentano le università austriache arrivando a un 10% dell'intera popolazione universitaria.<sup>13</sup>

Tuttavia, in un sondaggio del 2012,<sup>14</sup> il 58% degli austriaci intervistati dichiarava di avere un'opinione abbastanza buona (47%) o molto buona (11%) dei tedeschi. Solo apparentemente questo fatto contraddice una latente avversione contro i tedeschi che in veste di turista o di studente arrivano in Austria: non è affatto insolito trovare simpatia per i vicini di casa, senza per questo volerli avere in salotto tutto il giorno. Ma simpatia o antipatia a parte, quello che più colpisce è il netto senso di diversità degli uni nel confronto degli altri, una diversità che si manifesta nel linguaggio

immortalare la vittoria dei prussiani contro gli austriaci presso l'omonima città, e partecipò insieme al fratello Rudolf alla marcia trionfale dei prussiani a Vienna.

11 Sondaggio Emnid dell'estate 2010, commissionato da *Reader's Digest Deutschland*, [http://www.ots.at/presseaussendung/OTS\\_20100722\\_OTS0023/oesterreicher-sind-der-deutschen-liebste-nachbarn](http://www.ots.at/presseaussendung/OTS_20100722_OTS0023/oesterreicher-sind-der-deutschen-liebste-nachbarn).

12 Cfr. Kotzubeck 2011, <http://www.zeit.de/campus/2011/06/studieren-meinung>; Grün 2012, <http://www.sueddeutsche.de/bildung/deutsche-studenten-an-oesterreichischen-hochschulen-grosser-grenzverkehr-1.1388971>.

13 Cfr. *Die Presse* 2015, [http://diepresse.com/home/wirtschaft/international/4744640/Liebblingsziel-Osterreich\\_Der-Exodus-der-deutschen-Studenten](http://diepresse.com/home/wirtschaft/international/4744640/Liebblingsziel-Osterreich_Der-Exodus-der-deutschen-Studenten).

14 Sondaggio Imas, Pink 2012, [http://diepresse.com/home/politik/innenpolitik/1261240/Osterreich-und-Deutschland\\_Verfeindet-und-vereint](http://diepresse.com/home/politik/innenpolitik/1261240/Osterreich-und-Deutschland_Verfeindet-und-vereint) (2015-12-10).

verbale e non verbale, negli usi e costumi e presumibilmente anche in una parziale differenza dei valori. Una ricerca più approfondita in questo ambito sarebbe senz'altro d'interesse.

#### 4.2 Tedeschi contro svizzeri

Mentre numerosi sondaggi pubblicati negli ultimi decenni rivelano una grande simpatia dei tedeschi per la Svizzera e i suoi abitanti,<sup>15</sup> dall'altro canto l'antipatia degli svizzeri verso i tedeschi ha una lunga tradizione. I tedeschi considerano gli svizzeri ordinati, puntuali e diligenti, qualità molto apprezzate in tutto il mondo germanofono. Dagli svizzeri, gli abitanti della Germania vengono chiamati *Schwabe* o *Schwob* ('svevo'), indipendentemente dal loro preciso origine geografico, mentre la tipizzazione dei tedeschi come arroganti, saccenti, ostinati, frenetici e rumorosi corrisponde allo stereotipo del 'Prussiano', diffuso anche in molte altre nazioni.

Persino il referendum con cui una maggioranza degli svizzeri, nel febbraio del 2014, ha deciso di limitare l'immigrazione da parte degli altri paesi europei, ha avuto una forte e mai velata connotazione anti-tedesca, in quanto a molti svizzeri (specie dei cantoni di lingua tedesca!) preoccupa la presenza di una folta 'comunità tedesca' e soprattutto l'alto tasso di tedeschi che occupano posti ambiti nel settore pubblico e privato della svizzera (professori universitari, manager, medici ecc.). Il successo elettorale del partito nazionalpopolare svizzero SVP/UDC nel 2015 è dovuto in parte anche alla sua campagna contro l'immigrazione tedesca,<sup>16</sup> il che dimostra che i cittadini tedeschi vengono percepiti come elemento estraneo. Per conto loro, gli stessi tedeschi immigrati in Svizzera si sentono poco integrati. In un sondaggio condotto nel 2015, il 33% degli intervistati rivelava di sentirsi per niente o poco benvenuti. Oltre un quarto rispondeva di sentirsi discriminato in più occasioni ogni mese, altri 23% di essere trattati con poco rispetto più volte all'anno. Un 41% indicava di sentirsi 'fortemente' o 'fortissimamente' estraneo in Svizzera. Infine, quasi la metà concordava con l'affermazione che «non si arriva tedesco

15 Sondaggio Isopublic dell'estate 2009: i tedeschi intervistati esprimono la loro simpatia per la Svizzera con un voto complessivo di 7/10 (cfr. *Swissinfo* 2009, <http://www.swissinfo.ch/ger/die-schweiz-bleibt-in-deutschland-beliebt/156496>); sondaggio Emnid dell'estate 2010: la Svizzera al secondo posto tra i Paesi più amati dai tedeschi (cfr. *Reader's Digest Deutschland* 2010, <http://www.presseportal.de/pm/32522/1652343>; <http://www.20min.ch/schweiz/news/story/-sterreicher-sind-beliebter-als-Schweizer-10073061>).

16 Nel 2012, la parlamentare svizzera Natalie Rickli ha affermato «mi sento straniera a casa mia» a causa dei tanti migranti tedeschi; cfr. *Die Welt* 2012, <http://www.welt.de/politik/ausland/article106237376/Schweizer-Rechtspopulistin-legt-gegen-Deutsche-nach.html>.

in Svizzera, ma si diventa tedesco stando in Svizzera» (Dahm 2015).<sup>17</sup>

Negli ultimi anni, il difficile rapporto tra le due nazioni è stato oggetto di una vasta attività editoriale: nel 2009, Bruno Reihl ha pubblicato un manuale comportamentale per tedeschi propensi a trasferirsi in Svizzera, incentrato non tanto sulle differenze linguistiche, quanto sulle differenze culturali e comportamentali (Reihl 2009). Al fine di facilitare l'integrazione dei tedeschi nella cultura svizzera preparando il terreno a «una coesistenza positiva» (Reihl 2009, 6), si affrontano, tra gli altri, eventi comunicativi quali salutare, fare la spesa, mangiare e bere, il comportamento stradale, lo sport e le trattative commerciali. Nel 2010 invece Jörn Jacour ha pubblicato una raccolta di interviste in cui oltre 350 migranti tedeschi raccontano le loro difficoltà quotidiane in Svizzera. Infine, il «galateo per tedeschi e svizzeri» di Sandra Willmeroth e Fredy Hammerli (2009), risalente allo stesso periodo, è intesa come mediazione culturale tra i due popoli.

### 4.3 Austriaci contro svizzeri

La netta sensazione di essere 'diversi' domina anche il rapporto tra svizzeri e austriaci. Malgrado la vicinanza geografica e la condivisione non solo della lingua, ma anche dello stesso ambiente naturale, in diversi sondaggi condotti tra il 1980 e il 1993 sulle affinità con altri paesi europei, meno del 10% degli austriaci ha indicato la Svizzera come paese 'molto affine' (Ammon 1995, 218). Da parte degli austriaci, il disinteressamento verso la Svizzera è talmente forte che non risultano nemmeno particolari stereotipi degli elvetici. Da parte degli svizzeri invece gli stereotipi dei loro vicini orientali esistono, e non sono lusinghieri: gli austriaci sono considerati retrogradi, ottusi, disordinati e anche un po' 'stupidotti' (cfr. Ammon 1995, 308 s.). In Svizzera esiste perfino un tipo di barzellette confezionate intorno alla figura dell'austriaco poco sveglio.

### 4.4 Tedeschi contro tedeschi

Va però detto che un fenomeno analogo alla 'tedescofobia' di austriaci e svizzeri, negli ultimi anni si è verificato anche all'interno della Germania, nello specifico a Berlino, che scossa da una vera e propria campagna xenofoba ha rivelato sintomi di un provincialismo che mal si accorda con l'immagine di metropoli tollerante e multiculturale: le animosità, in parte violente, erano dirette verso i tedeschi del sud, nella fattispecie gli abitanti

<sup>17</sup> <http://www.aargauerzeitung.ch/schweiz/das-leiden-unserer-nachbarn-deutsche-fuehlen-sich-in-der-schweiz-ungeliebt-129117945>.

della regione del Baden-Württemberg, i cosiddetti *Schwaben* ('svevi', da non confondere con il termine omonimo usato dagli svizzeri per tutti gli abitanti della Germania, dalle sorgenti del Reno in su), accusati di 'colonizzare' la capitale tedesca portando con sé idiomi e usanze non autoctone. Nel 2012, perfino l'allora presidente del parlamento tedesco, Wolfgang Thierse, berlinese di nascita, si è fatto portavoce del movimento 'anti-svevo' palesando il suo disappunto per la diffusione di lessemi meridionali nella capitale, autodefinendosi «difensore del tedesco berlinese» e accusando la scarsa volontà di integrarsi (!) dei tedeschi del sud (Kain 2012).<sup>18</sup>

D'altronde, i risentimenti tra sud e nord della Germania hanno una lunga tradizione. Per i tedeschi del meridione - il 'confine' tra nord e sud si identifica normalmente con il fiume Meno - gli abitanti del nord, i *Preußen* ('Prussiani'; più offensivo anche *Saupreußen*, 'porci Prussiani') hanno la mania del controllo e dell'ordine, sono saputelli, prepotenti, arroganti e poco inclini alle comodità e amenità della vita. Agli occhi dei tedeschi delle regioni settentrionali invece, i meridionali sono provinciali, ottusi, stolti - e non sanno esprimersi correttamente in tedesco. Anche qui è evidente lo stretto nesso tra lingua/linguaggio e cultura: la principale divisione 'culturale' all'interno della Germania corrisponde alla divisione linguistica tra il tedesco superiore e medio, al sud, e il tedesco basso al nord.

Si può constatare, che una buona parte degli stereotipi tra tedeschi di diverse regioni e l'atteggiamento degli austriaci e svizzeri verso i tedeschi rientrano in uno schema stereotipato più ampio tra il nord e il sud dell'intera area germanofona, come osservano anche Ammon (1995, 222) e Reihl (2006, 10), al cui interno risultano particolarmente accentuate le diversità linguistiche e culturali tra le diverse realtà nazionali.

Motivi di tipo storico-politico stanno invece alla base del divario tra le regioni della Germania occidentale e le cinque regioni sorte all'est, sul territorio della Germania orientale, dopo la riunificazione: quarant'anni di storia separata sotto il segno di ideologie opposte e con due stili di vita totalmente diverse hanno prodotto un contrasto culturale e mentale tuttora risentito. In un sondaggio della ZDF, la seconda rete televisiva pubblica della Germania, in occasione del 25° anniversario della riunificazione nel 2015, oltre la metà degli intervistati (tedeschi occidentali e orientali) ha risposto di percepire ancora grandi differenze culturali tra est e ovest.<sup>19</sup> Generalmente, i tedeschi dell'est avvertono i loro connazionali occiden-

18 <http://www.morgenpost.de/politik/article112322462/Schwaben-sollen-Schrippe-sagen-findet-Thierse.html>. La vendetta tardiva è stato il 'disinvito' del politico berlinese da parte del parlamento regionale del Baden-Württemberg, dove avrebbe dovuto parlare in occasione del 25° anniversario della riunificazione (cfr. *Die Welt* 2014, <http://www.welt.de/politik/deutschland/article130282446/Thierse-im-Landtag-jetzt-Persona-non-grata.html>).

19 <http://www.zdf.de/zdfzeit/ost-und-west-40034590.html>.

tali come arroganti (apparentemente una costante degli stereotipi verso i tedeschi o parte di essi), ritrosi e emotivamente più freddi, mentre gli abitanti della vecchia Repubblica federale criticano la presunta pigrizia e chiusura mentale dei tedeschi dell'est, anche se ormai si intravedono più convergenze culturali.<sup>20</sup>

## 5 Due lingue, molte culture

Sebbene il nesso tra lingua e cultura resti indissolubile, come si è già detto, il solo apprendimento della lingua straniera non può bastare per conoscere la cultura ad essa legata. La lingua apre una finestra sulla 'scena culturale';<sup>21</sup> per comprenderla e, più ancora, per potervi entrare e agire con successo servono conoscenze e soprattutto 'competenze interculturali' (cfr. Balboni 2007, 16).

Che cosa può comprendere uno studente italiano, pur con un ottimo livello di tedesco, se leggendo un giornale austriaco online si imbatte in una discussione sui pro e contro del *Vorglühen*? Se per caso possiede qualche nozione tecnica, oltre a un buon lessico settoriale, potrebbe anche sapere che il termine indica il meccanismo di preriscaldamento dei motori a Diesel. Ma certamente resterà confuso di fronte a un dibattito tanto acceso tra i propri coetanei d'oltralpe sul 'preriscaldamento'. Anche se dovesse risalire, sempre per caso, al meno criptico sinonimo *Vortrinken* (letteralmente 'pre-bere', 'bere in anticipo') comunque non potrà comprendere, fino in fondo, né il senso concreto, né la portata culturale dell'attività: provenendo da una scena culturale diversa non può sapere che si parla dell'abitudine assai diffusa tra i giovani austriaci (ma anche tedeschi e svizzeri), di iniziare le serate, prima dell'evento principale (una festa, un concerto, una partita di calcio allo stadio) con una bicchierata tra amici prescelti, allo scopo di 'preriscaldare' l'animo per entrare nell'umore adatto al prossimo intrattenimento (ved. il saggio di Speggiorin in questo volume).

Se già per i parlanti nativi del tedesco, l'esperienza di trovarsi in un altro paese tedescofono, o anche in un'altra regione della propria patria, a qualche centinaio di chilometri da casa, metterà in discussione la visione di un'identità culturale 'tedesca' distribuita uniformemente nell'area di lingua tedesca, tanto più sbigottito resterà un italiano alla sua prima *full immersion* nel mondo tedescofono, ovunque essa avvenga.

20 Sondaggio Infratest Dimap dell'autunno 2015, <http://www.infratest-dimap.de/umfragen-analysen/bundesweit/umfragen/aktuell/manche-ost-west-vorurteile-halten-sich-hartnaeckig/>.

21 Cfr. Balboni 1999, 26 che riferisce il termine coniato da Hymes.

Per studenti italiani nei paesi di lingua tedesca, già l'organizzazione dell'insegnamento accademico desterà un certo stupore, perché prevede un ruolo più attivo degli studenti e si basa molto di più sull'interazione tra studenti e docenti: ogni corso di studi comprende seminari obbligatori che prevedono la partecipazione 'attiva' degli studenti sotto forma di conferenze, presentazioni PowerPoint, tesine ecc. su specifici aspetti della tematica, e mira a un approccio critico per consentire agli studenti di prendere parte (o di diventare parte) del discorso scientifico. Dall'altro lato però, la 'passività' degli studenti italiani è strettamente legata allo studio approfondito delle basi di ciascuna materia, finalizzato alla formazione di una complessa visione generale, che a molti studenti e persino laureandi tedescofoni manca.

Studenti italiani in Erasmus in Germania, Austria o Svizzera, presto si renderanno conto della fallacia di molti stereotipi, e probabilmente della veridicità di altri (ved. il saggio di Rosan in questo volume) e noteranno le differenze più eclatanti tra la loro cultura (la C1) di impronta più o meno marcatamente mediterranea,<sup>22</sup> e la specifica varietà della cultura tedescofona (la C2) più orientata verso modelli nordeuropei. Inoltre, più lungo e intenso sarà il contatto con l'altra cultura, più se ne accorgeranno che molte presunte convergenze culturali celano invece delle divergenze, anche profonde, perché si basano su valori culturali differenti.

Nell'Europa odierna pare comunque che tra le diverse culture 'nazionali' vi sia una crescente compatibilità culturale, ovvero una quantità sempre maggiore di elementi della propria cultura e delle altre culture che possono coesistere (Thomas 2003, 114). Questa tendenza è indubbiamente un segno tangibile della globalizzazione, dei 'valori' trasmessi tramite la musica, la pubblicità transfrontaliera, i libri, film e format televisivi condivisi in tutto il continente, e veicolati non per ultimo da internet e dai social media.

Tuttavia, tali mezzi sono insufficienti per poter comprendere altre culture e per conoscere l'altro', anche perché in parte suggeriscono convergenze culturali, o meglio un 'consenso culturale' tutt'al più superficiale. Servirebbe una maggiore riflessione interculturale, anche all'interno dell'insegnamento del tedesco in Italia (cfr. Foschi Albert, 97). Per incrementare lo sviluppo di una coscienza culturale da parte degli studenti, la riflessione potrebbe partire da concetti culturali senza corrispondenza nell'altra cultura, i cosiddetti 'idioculturemi' (Foschi Albert 2006, 94), come il concetto tedesco di *Heimat* (ved. il saggio di Paggiaro in questo volume). In tale contesto, sarebbe opportuno tematizzare anche le particolarità dei vari centri culturali dell'area germanofona.

22 Va ricordato che anche la cultura italiana è disomogenea e suddivisa in una vasta gamma di ambiti culturali, da nord a sud (cfr. Balboni 1999, 32).

## Bibliografia

- Ammon, U. (1995). *Die deutsche Sprache in Deutschland, Österreich und der Schweiz. Das Problem der nationalen Varietäten*. Berlin: De Gruyter.
- Aussprachewörterbuch* (2005). Bd. 4. Mannheim; Wien; Zürich: Duden.
- Balboni, P.E. (1999). *Parole comuni, culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale*. Venezia: Marsilio.
- Balboni, P.E. (2007). *La comunicazione interculturale*. Venezia: Marsilio.
- Balboni, P.E. (2015). «La comunicazione interculturale e l'approccio comunicativo: dall'idea allo strumento». *EL.LE*, 4 (1). URL <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/riviste/elle/2015/10/la-comunicazione-interculturale-e-lapproccio-comu/> (2015-12-10).
- Clyne, M. (1992). *Pluricentric Languages. Differing Norms in different Nations*. Berlin; New York: De Gruyter.
- Dahm, P. (2015). «Das Leiden unserer Nachbarn. Deutsche fühlen sich in der Schweiz ungeliebt». *Aargauer Zeitung*, 7 maggio. URL <http://www.aargauerzeitung.ch/schweiz/das-leiden-unserer-nachbarn-deutsche-fuehlen-sich-in-der-schweiz-ungeliebt-129117945> (2015-12-20).
- Die deutsche Rechtschreibung* (2014). 26. vollständig überarbeitete und aktualisierte Auflage, Bd. 1. Mannheim; Wien; Zürich: Duden.
- Die Grammatik* (2016). 9. vollständig überarbeitete und aktualisierte Auflage, Bd. 4. Mannheim; Wien; Zürich: Duden.
- Die Presse* (2015). «Lieblingsziel Österreich: Der Exodus der deutschen Studenten». 2. Juli. URL [http://diepresse.com/home/wirtschaft/international/4744640/Lieblingsziel-Oesterreich\\_Der-Exodus-der-deutschen-Studenten](http://diepresse.com/home/wirtschaft/international/4744640/Lieblingsziel-Oesterreich_Der-Exodus-der-deutschen-Studenten) (2015-12-10).
- Die Welt* (2012). «Schweizer Rechtspopulistin legt gegen Deutsche nach». 29. April. URL <http://www.welt.de/politik/ausland/article106237376/Schweizer-Rechtspopulistin-legt-gegen-Deutsche-nach.html> (2015-12-10).
- Die Welt* (2014). «Thierse im Landtag jetzt Persona non grata». 17. Juli. URL <http://www.welt.de/politik/deutschland/article130282446/Thierse-im-Landtag-jetzt-Persona-non-grata.html> (2015-12-10).
- Dürscheid, C.; Businger M. (Hrsg.) (2006). *Schweizer Standarddeutsch. Beiträge zur Varietätenlinguistik*. Tübingen: Narr.
- Földes, C. (2007). *Interkulturelle Kommunikation. Positionen zu Forschungsfragen, Methoden und Perspektiven*. Wien: Praesens Verlag (= Studia Germanica Universitatis Vesprimiensis. Supplement 7). URL <http://www.foeldes.eu/sites/default/files/Interkult.Kommunikation.pdf> (2015-12-12).
- Foschi Albert, M. (2006). «Interkulturalität im DaF-Unterricht». *Studi Linguistici e Filologici Online*, 4 (1). URL <http://www.humnet.unipi.it/slifo/> (2015-12-10).



- Grün, N. (2012). «Großer Grenzverkehr». *Süddeutsche Zeitung*, 22. Juni. URL <http://www.sueddeutsche.de/bildung/deutsche-studenten-an-oessterreichischen-hochschulen-grosser-grenzverkehr-1.1388971> (2015-12-10).
- Hägi, S. (2006). *Nationale Varietäten im Unterricht Deutsch als Fremdsprache*: Frankfurt am Main/Bern/Wien: Peter Lang.
- Hägi, S. (2011). «Das DACH(L)-ABCD – kurz vorgestellt». *AkDaF Rundbrief* 62.
- Hove, I. (2002). *Die Aussprache der Standardsprache in der Schweiz*. Berlin/New York: De Gruyter.
- Jacour, J. (2010). *Deutsche in der Schweiz. Vom Leben und Arbeiten im Nachbarland*. Paderborn: Lektora.
- Kain, F. (2012). «Schwaben sollen “Schrippe” sagen - findet Thierse. Interview mit dem Bundestagspräsidenten Wolfgang Thierse.» *Berliner Morgenpost*, 31. Dezember. URL <http://www.morgenpost.de/politik/article112322462/Schwaben-sollen-Schrippe-sagen-findet-Thierse.html> (2015-12-10).
- Kozubek, F. (2011). «Liebe deutsche Studenten, ihr nervt!». *Die Zeit*, 18. November. URL <http://www.zeit.de/campus/2011/06/studieren-meinung> (2015-12-10).
- Krech, E.-M. (Hrsg.) (2009). *Deutsches Aussprachewörterbuch*. Berlin/New York: De Gruyter.
- Krug, D. (2012). «Was die Österreicher und die Deutschen trennt». *Die Presse*, 17. November. URL <http://diepresse.com/home/meinung/diesedeutschen/1313957/Was-die-0esterreicher-und-die-Deutschen-trennt> (2015-12-10).
- Mörikofer, J. C. (1838). *Die Schweizerische Mundart im Verhältniß zur hochdeutschen Schriftsprache, aus dem Gesichtspunkte der Landesbeschaffenheit, der Sprache, des Unterrichtes, der Nationalität und der Literatur*. Frauenfeld: Beyel.
- Muhr, R., Schrodtr R. e Wiesinger P. (Hrsg.) (1995). *Österreichisches Deutsch. Linguistische, sozialpsychologische und sprachpolitische Aspekte einer nationalen Variante des Deutschen*. Wien: Hölder-Pichler-Tempsky (= Materialien und Handbücher zum österreichischen Deutsch und zu Deutsch als Fremdsprache, Bd. 2).
- Muhr, R. e Schrodtr R. (Hrsg.) (1997). *Österreichisches Deutsch und andere nationale Varietäten plurizentrischer Sprachen in Europa. Empirische Analysen*. Wien: ÖBV.
- Muhr, R. (2007). *Österreichisches Aussprachewörterbuch und Österreichische Aussprachedatenbank*. Frankfurt am Main/Wien: Peter Lang.
- Reader's Digest Deutschland* (2010). «Österreicher sind der Deutschen liebste Nachbarn». 22. Juli. URL <http://www.presseportal.de/pm/32522/1652343> (2015-12-10).

- Österreichisches Wörterbuch (2012). 42. Auflage. Vollständige Ausgabe mit dem amtlichen Regelwerk. Wien: ÖBV.
- Oksaar, E. (1988). *Kulturemtheorie. Ein Beitrag zur Sprachverwendungsforschung*. Göttingen Vandenhoeck & Ruprecht.
- Thomas, A. (2003). «Interkulturelle Wahrnehmung, Kommunikation und Kooperation». Thomas, A., Kinast, E.-U. e Schroll-Machl, S. (Hrsg.), *Handbuch interkulturelle Kommunikation und Kooperation. Vol. I: Grundlagen und Praxisfelder*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Pink, O. (2012). «Österreich und Deutschland. Verfeindet und vereint». *Die Presse am Sonntag*, 30. Juni. URL [http://diepresse.com/home/politik/innenpolitik/1261240/0sterreich-und-Deutschland\\_Verfeindet-und-vereint](http://diepresse.com/home/politik/innenpolitik/1261240/0sterreich-und-Deutschland_Verfeindet-und-vereint) (2015-12-10).
- Reihl, B. (2009). *Der feine Unterschied - Ein Handbuch für Deutsche in der Schweiz*. Sankt Gallen/Zürich: Midas Management Verlag.
- Schweizerhochdeutsch. Wörterbuch der Standardsprache in der deutschen Schweiz* (2012). Mannheim/Wien/Zürich: Duden.
- Siebs, T. e.a. (1969): *Deutsche Aussprache - Reine und gemäßigte Hochlautung mit Aussprachewörterbuch*. 19. umgearb. Auflage. Berlin/New York: De Gruyter.
- Special Eurobarometer (2006). *Europeans and their Languages*. Bruxelles: European Commission, 243. URL [http://ec.europa.eu/public\\_opinion/archives/ebs/ebs\\_243\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_243_en.pdf) (2015-12-10).
- Stewart, W.A. (1968). «A Sociolinguistic Typology for Describing National Multilingualism». Fishman, J.A. (ed.), *Readings in the Sociology of Language*. Den Haag/Paris: Mouton.
- Swissinfo (2009). «Die Schweiz bleibt in Deutschland beliebt». 1. August. URL <http://www.swissinfo.ch/ger/die-schweiz-bleibt-in-deutschland-beliebt/156496> (2015-12-20).
- Spiegel Online (2010). «Umfrage: Österreich ist beliebtestes Nachbarland». 22. Juli. URL <http://www.spiegel.de/reise/aktuell/umfrage-oesterreich-ist-beliebtestes-nachbarland-a-707868.html> (2015-12-10).
- Willmeroth, S.; Hammerli F. (2009). *Exgüsi. Ein Knigge für Deutsche und Schweizer zur Vermeidung grober Missverständnisse*. Zürich: Orell Füssli.